Dragica Miletic, capo del partito nazionalista è finito in galera insieme ad altri 60 militanti Tensione nella capitale, si temono scontri di piazza

Skopje corre ai ripari Arrestato il leader dei serbi di Macedonia

Ha guidato l'assalto all'ambasciata Usa Senza sosta l'arrivo di profughi kosovari

Profughi kosovari si riposano lungo la strada verso il confine con la Macedonia L.Rebours/Ap

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

SKOPJE Alta tensione a Skopje. Il governo passa al contrattacco nel tentativo estremo di non essere travolto dai venti di guerra che arrivano dal Kosovo. E ieri, all'indomani delle violente manifestazioni antiamericane, la polizia ha arrestato Dragica Miletic, capo del partito serbo di Macedonia e alfiere del nazionalismo più irriducibile. I servizi di sicurezza hanno imprigionato anche una sessantina (c'è chi dice 70) di militanti della stessa formazione.

Esce così di scena, almeno per ora, il rappresentante matcedone del radicalismo serbo. Nei giorni scorsi Vojslav Sesely, leader a Belgrado del partito radicale serbo, aveva elogiato Miletic per il suo attivismo chiamandolo «Vojvoda», capo, guida. E Miletic lo aveva ringraziato organizzando le proteste di piazza sfociate nell'assalto all'ambasciata Usa, da ieri difesa da marines in assetto da combattimento, mitragliatrici, blindati e alte barriere di filo spinato.

Par di capire che giovedì il governo ha «lasciato fare» o è stato colto di sorpresa dalle manifestazioni. Ma ieri ha reagito. In mattinata un corteo studentesco è stato disperso dalla polizia che pattuglia il centro di Skopje in assetto antisommossa. Per il pomeriggio erano attese due dimostrazioni contrapposte. Gli albanesi dovevano manifestare a sostegno dei «fratelli del Kosovo», ma il leader moderato Abdurahman Aliti si è rivolto ai suoi invitandoli a rinunciare all'iniziativa. E in piazza si sono ritrovate poche decine di persone. I serbi, dopo l'arresto di Miletic, si stanno riorganizzando, ma ieri non sono scesi in piazza. La retata potrebbe tuttavia dar fiato agli elementi più violenti sfuggiti all'arresto.

La tensione è dunque sempre alta e non sono solo alcune decine di estremisti a gridare «Nato fascista» e a dipingere svastiche sui muri accanto al nome di Clinton. L'anziano presidente Gligorov ne è consapevole. Alla televisione ha detto che la Macedonia accetta ed anzi sostiene la presenza delle truppe Nato, ma ha invitato a non sottovalutare i sentimenti antioccidentali che si stanno diffondendo tra a popolazione dopo i raid contro la Serbia.

E tuttavia per ora si tratta di sussulti, provocazioni alle quali non è certamente estraneo lo zampino dei servizi segreti serbi che - ci dice una fonte diplomatica - «sono molto ben organizzati in Macedonia». Le violenze per il momento non

VENTI DI GUERRA
Famiglie in fuga transitano al valico di Blace a bordo di vecchie Jugo arrugginite

scuotono la base sulla quale poggia il mosaico di etnie che compongono la piccola Macedonia. Ma fino a quando?

Quella albanese è la comunità più numerosa, rappresenta il 23% della popolazione (due milioni in totale), ma vi sono 70.000 turchi, 45.000 rom, 800 0 valacchi rumeni. Gli albanesi sono nella stragrande maggioranza musulmani, mentre i macedoni appartengono ad una chiesa ortodossa autocefala che non è stata riconosciuta neppure dalla chiesa serba. E c'è anche una minoranza musulmana macedone, i Torbeshi. Inevitabilmente, nella tradizione balcanica, le tensioni covano. Quando ad esempio gli albanesi hanno inaugurato la loro università a Tetovo, nelle regioni dell'ovest, il governo ha deciso di non riconoscere i titoli di studio ottenuti in una lingua diversa da quella macedone, un dialetto slavo, simile al bulgaro.

Sanguinosi scontri tra la minoranza albanese e la polizia sono avvenuti nel '92,'94 e '97. Poi dalle elezioni dello scorso anno è sorto un governo di coalizione nel quale sono rappresentate le formazioni più radicali della maggioranza macedone e della minoranza albanese. Un difficile equilibrio, cementato dalla presenza sul territorio delle forze Nato, che per i capi macedoni sono diventate una sorta di «assicurazione sulla vita».

FRONTI OPPOSTI
Dopo la retata ordinata dal governo annullati il corteo dei serbi e quello degli albanesi

Ma il vento di guerra che soffia dal Kosovo potrebbe minare il precario compromesso che assicura una relativa stabilità. «L'attacco della Nato - sostiene Faustino Troni, responsabile della missione Osce in Macedonia ed ex ambasciatore d'Italia - ha rafforzato la solidarietà serbo-macedone, i sentimenti anti-albanese e antiamericani. Mi auguro francamente che gli attacchi Nato finiscano. Se giungono in Macedonia altri 100.000 profughi, si creerebbero enormi problemi, gli equilibri verrebbero sconvolti». «Il governo parla di 12-14.000 profughi - afferma Agostino Miozzo, dirigente della Cooperazione Italiana in missione a Skopje - ma si pensa che ve ne siano altri 20.000 alloggiati presso parenti e amici. E in Macedonia vi sono 65.000 famiglie in stato di indigenza, che significa 300.000 poveri. Secondo le stime del governo i disoccupati sono più di 300.000. Solo negli ultimi giorni dal Kosovo sono usciti 9000 sfollati. Se vi sarà un'emergenza noi italiani cercheremo di fare la nostra parte. Stiamo inviando 1200 tonnellate di aiuti». Ma nessuno si azzarda a fare previsioni anche se le notizie di massacri e saccheggi che giungono da Pristina inducono al pessimismo.

Al valico di Blace i kosovari in fuga transitano al ritmo di dieci ogni mezz'ora. Scappano su vecchie Jugo arrugginite i pochi che hanno ancora un mezzo e la benzina. Chi può manda via i figli e resta a presidiare la casa. Abbiamo visto un uomo terrorizzato che superava la dogana assieme a tre ragazzini. Avevano solo una porta con un succo di frutta e pochi biscotti.

«Attorno a Pristina e dentro la città - spiega Fernando Del Mundo, rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati - ci sono almeno 40.000 sfollati. Dentro il Kosovo i profughi sono almeno 240.000 e 200.000 sono quelli rifugiati nei paesi vicini. Molti non scappano perché hanno paura, si nascondono nei boschi e sulla montagne». Skopje insomma non è in grado di resistere ad una «massa d'urto» di migliaia di profughi. Consapevole di questi rischi l'anziano presidente Kiro Grigorov ha proposto all'Unione Europea di prevedere un «corridoio umanitario» che permettere di convogliare i fuggiaschi verso la Grecia e l'Albania. Da Tirana la massa in fuga cercherebbere senza dubbio di raggiungere le coste italiane e l'emergenza si sposterebbe così nel nostro paese. Per questo la Farnesina si è mossa per tempo.

L'INTERVISTA ■ CARLO MARIA SANTORO, storico diplomatico-militare

«Alto il rischio di allargare il conflitto»

JOLANDA BUFALINI

Carlo Maria Santoro è quel che si dice un tecnico delle relazioni internazionali, sottosegretario alla Difesa nel governo tecnico di Lamberto Dini, autore di un libro, «L'Italia come media potenza», che, scritto agli sgoccioli della guerra fredda, mantiene la sua attualità.

Quale valutazione dà dell'attacco Nato alla Serbia?

«C'è una contraddizione fra la necessità di colpire i serbi e la mancanza di una visione chiara per la sistemazione dell'area. Colpire i serbi era necessario, perché negli ultimi anni hanno strafatto, hanno esagerato in arroganza verso la comunità internazionale ma la mancanza di una strategia politica e militare porta al pericolo di un allargamento del conflitto.»

Quali sono i paesi a rischio?

«Può saltare la Macedonia che ha un equilibrio etnico precario, con il 30% della popolazione albanese, e serbi, macedoni, greci, bulgari. È una situazione simile a quella della Bosnia e l'arrivo dei rifugiati dal Kosovo cambia le proporzioni della popolazione. Contemporaneamente l'attacco militare alla Serbia eccita il nazionalismo dei serbi di Macedonia. Ho visto su un giornale una vignetta nella quale gli aerei Nato erano diventati la forza aerea dell'Uck; è paradossale ma non troppo. Non bisogna dimenticare che c'è un espansionismo albanese, meno pericoloso di quello serbo ma esiste: non è per caso che quando nel 1941-1943 occupammo l'Albania ci allargammo anche al Kosovo»

> Goffa l'iniziativa diplomatica italiana L'attacco era necessario e proseguirà

Le incertezze strategiche riguardano la stessa Serbia?

«Il Montenegro era sull'orlo della secessione, le bombe lo compattano contro la minoranza albanese. Non si capiscono le bombe in Vojvodina, che è una regione lontana»

È ora di tornare alla diplomazia?

«Non credo. C'è una differenza sostanziale fra il bombardamento che portò agli accordi di Dayton e la situazione attuale. In quel caso l'intervento era un prolungamento del negoziato. In questo, invece, le carte politiche sono state giocate tutte o quasi. Resta la carta militare, ma ci vorrà tempo».

Lei dice: «operazione necessaria», ma senza chiarezza strategica. Sospende il giudizio?

«È un'operazione necessaria ma arriva tardi. Ai serbi è stato concesso, lo scorso anno, di massacrare. Ora le cose sono più difficili ma l'unica soluzione è che vi sia un vincitore e un vinto. Al tempo stesso la strategia politico-militare americana non è all'altezza. Le opinioni pubbliche si ribelleranno a questo lungo braccio di ferro, soprattutto se vi saranno immagini di vittime civili.»

Non le piace la richiesta italiana di una iniziativa diplomatica?

«È goffa, dettata da motivazioni di politica interna. D'Alema deve tener conto di avere Cossutta al governo. Ma è una posizione che ci mette in difficoltà rispetto agli alleati, perché ci sono momenti in cui si deve tirar dritti e tacere.»

Che impressione ha, come esperto, dell'andamento della guerra?

Mi ha impressionato l'assoluta assenza di reazione serba. Ma c'è un divario tecnologico e nella qualità degli armamenti enorme, la potenza di quattro aerei di oggi equivale a quella delle fortezze volanti che distrussero Berlino nella seconda guerra mondiale. E, dopo i nuovi ingressi, la Nato circonda la Serbia. Però i serbi possono tener duro. C'è da considerare che la Serbia non è l'Irak desertico, le sue montagne e i suoi boschi gli consentono di proteggere meglio installazioni e uomini.

Crede che si arriverà ad un intervento di terra?

«Non credo, anche perché sul terreno si perde la superiorità tecnica di un B2 americano che, in 16 ore arriva dalla sua base nel Missouri, colpisce e torna indietro.»

Che peso può avere la Russia nel conflitto?

«La Russia non può far nulla in questo momento. Primakov che torna indietro, il ritiro del rappresentante dalla Nato, sono tutti gesti senza rilievo, di fatto non può intervenire.»

La Russia è debole e gli Stati Uniti forti ma la possibilità che in Russia prevalgano i nazionalisti non è tranquillizzante.

«La verità, che tutti sanno e che nessuno dice, è che gli americani hanno un potere assoluto in questo momento. Si possono permettere anche un presidente come Bill Clinton che non è un gran che in politica estera senza che questo metta in discussione la loro forza. Ci sono segnali che vogliano pacificare la situazione riducendo il dialogo con sistemi politici diversi dal loro. Lo dimostra la pressione sulla Cina. I diritti umani sono una causa nobilissima, ma perché viene agitata oggi e non due anni fa? Anche questa guerra è un test importante per l'alleanza con l'Europa».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... **N°**.....

Cap..... **Località**.....

Telefono..... **Fax**.....

Data di nascita..... **Doc. d'identità n°**.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Paolo Gambescia**
VICE DIRETTORE VICARIO **Pietro Spataro**
VICE DIRETTORE **Roberto Roscani**
CAPO REDATTORE CENTRALE **Maddalena Tulanti**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE **Pietro Guerra**
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE **Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Italo Prario**

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag.	1° fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag.	2° fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L.950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006
20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/6392811
50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.